

Comunicato: "Nasce la sinistra Cgil a Firenze" (...)

Il XVI Congresso della CGIL concluso a Rimini nel maggio 2010 purtroppo non si è chiuso unitariamente come noi avremmo voluto e per cui abbiamo lavorato.

La ricerca di una sintesi unitaria è a nostro avviso indispensabile per poter sfruttare tutte le potenzialità che la CGIL sa esprimere, dando più forza alla nostra organizzazione nella lotta per respingere l'attacco al mondo del lavoro attuato dalla destra governativa e sociale

L'unità e la sintesi però non si costruisce annullando le differenze ma al contrario dando legittimità ai pluralismi e alla dialettica democratica, oggi più di ieri, perché siamo di fronte alla volontà di imporre il pensiero unico nel paese.

Per questo le compagne e i compagni che si sono confrontati nelle assemblee congressuali a sostegno del documento "La CGIL che Vogliamo" vogliono continuare a proporre l'analisi che sorreggeva il documento alternativo, senza rinunciare ad un percorso unitario.

Per dare continuità a questo progetto, la mozione "la CGIL che Vogliamo" ha dato vita all'area programmatica congressuale a livello nazionale. Condividendo questa scelta, analoga decisione intendiamo prenderla anche a Firenze costituendo l'area congressuale anche nella nostra Camera del Lavoro.

Purtroppo le scelte fatte a Firenze dopo il congresso sono state di rottura della gestione unitaria, con l'esclusione della mozione dal governo della CDLM, scelta di rottura che non abbiamo condiviso.

Oggi il mondo del lavoro e soprattutto i lavoratori stanno attraversando il peggiore attacco ai diritti dei lavoratori dal dopo guerra.

Si sfrutta la crisi per affossare definitivamente i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, a partire dalla cancellazione del CCNL: il caso Pomigliano ne è una conferma seguita in rapida successione dalla decisione scellerata di Federmeccanica di disdire il CCNL dei metalmeccanici atto grave e inaccettabile!

La Federmeccanica non ha fatto che anticipare i tempi di ciò che si prepara nel futuro per i lavoratori, e il mondo del lavoro la CGIL non può che reagire con una forte mobilitazione che lanci un messaggio di difesa dei diritti dei lavoratori, a partire dal dare pieno sostegno alle azioni di mobilitazioni della FIOM quali lo sciopero di 4 ore proclamato a difesa del CCLN.

Da un lato troviamo una cultura liberista che ripropone soluzioni alla crisi che sono state le cause principali della stessa, (una finanziarizzazione estrema dell'economia contrapposta ad uno stato dove la politica regola l'economia), dall'altro sempre più si dimostra l'incapacità del sistema manageriale di trovare idee capaci di garantire uno sviluppo basato su politica industriale coniugata al benessere dei lavoratori.

La CGIL continua ad essere potenzialmente, come organizzazione sindacale, l'unica barriera alla cancellazione dei diritti dei lavoratori in questo autunno particolarmente duro.

Si stanno attuando decisioni di portata storica che potranno cambiare definitivamente il mondo del lavoro e il ruolo del sindacato in questo paese, ma appare evidente l'inerzia della CGIL, e la mancata messa in campo di una mobilitazione sociale che partendo dal mondo del lavoro si metta in crisi il progetto del Governo.

Un governo spaccato, diviso ed indebolito, ma non sui temi del lavoro dove persino pezzi dell'opposizione politica in parlamento sembrano non mettere in discussione le scelte della destra, di Confindustria e di Confcommercio.

La politica attraversa un momento di crisi identitaria e lontana dai bisogni dei cittadini e soprattutto dei lavoratori, il governo nega la crisi ripartendo da un programma nei suoi cinque

punti per tenere salda una maggioranza che fa fatica a ritrovare una unità, nel frattempo il problema economico e salariale attanaglia gli italiani.

I lavoratori, i cittadini, i pensionati, i disoccupati, gli immigrati hanno la necessità di avere risposte ai propri bisogni a partire dal lavoro da un Welfare che garantisca loro servizi e riconosca un DIRITTO DI CITTADINANZA degna di un paese civile e non essere sempre i primi a pagare gli effetti di una crisi e gli ultimi a ricevere benefici!

Come CGIL, per la nostra storia, per la nostra natura dobbiamo pensare ad una risposta forte a quanto sta succedendo nel nostro paese sia sul piano dell'analisi, delle iniziative e delle proposte.

L'attacco quotidiano ai lavoratori ai loro diritti conferma la volontà di questo governo, di questa confindustria di voler cambiare radicalmente il modello sociale e culturale del nostro paese. E' inaccettabile quanto stia facendo la FIAT ai delegati, ai lavoratori, al CCNL con la complicità della Confindustria e di alcune organizzazioni sindacali miopi di quanto sta succedendo per avere un posto al tavolo da interlocutori.

La FIAT non è che la punta di un iceberg, preceduta nel terziario dalla disdetta della contrattazione di secondo livello come è successo a Panorama, che nel breve tempo porterà il sistema delle imprese ad applicare e pretendere l'applicazione di norme che scardinano definitivamente il CCNL come l'accordo separato sul modello contrattuale del 22 gennaio 2009. La CGIL ha una grande responsabilità dettata dal suo consenso nel mondo del lavoro, essendo la più grande organizzazione di massa nel nostro paese.

Occorre partire dalla rimessa in campo di azioni a contrasto e a sostegno delle lotte dei lavoratori.

Importante appuntamento sarà la manifestazione del 29 settembre 2010 della CES perché oggi i confini del mondo del lavoro e la difesa dei diritti dei lavoratori vanno oltre i confini geografici, così come il sostegno alla manifestazione nazionale del 16 ottobre 2010 proclamata dalla Fiom diventi patrimonio di tutta l'organizzazione.

Le compagne ed i compagni dell'area programmatica "la CGIL che Vogliamo" di Firenze chiedono alla CGIL di trasformare la data del 16 ottobre in una grande manifestazione di massa confederale, chiamando alla mobilitazione tutti i settori del mondo del lavoro, e ricercando l'unità e il sostegno con tutti i movimenti sociali e civili che si muovono nelle più svariate forme in difesa del mondo del lavoro dei diritti e della democrazia e che si oppongono al progetto autoritario del Governo berlusconiano

E davanti ad una difficile situazione come quella attuale e per il futuro che ci aspetta le compagne ed i compagni del CD della CDLM di Firenze costituendo l'area programmatica della CGIL che Vogliamo di Firenze ritengono necessario avere anche punti di vista diversi all'interno della nostra organizzazione al fine di arricchire attraverso il pluralismo delle idee ed una funzione propositiva "...per una riduzione delle disuguaglianze, per un incremento dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni attraverso politiche fiscali e contrattuali, riunificazione del mercato del lavoro, per la difesa dell'occupazione,, per la democrazia e rappresentatività sindacale riconquistando un nuovo modello contrattuale che vada oltre e cancelli quello separato del 22 gennaio 2009, lotta al precariato, difendere ed estendere lo Statuto dei Lavoratori, contrastare il Collegato Lavoro avviando un grande campagna di informazione sensibilizzazione e mobilitazione....."

Partiamo dal nostro territorio dalla nostra città, dalla necessità di un welfare locale che sia elemento di difesa e garanzia del salario e dei bisogni dei lavoratori, pensionati, cittadini, migranti, disoccupati in un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando.

La necessità di politiche a sostegno dell'occupazione e del reddito dei lavoratori diventano oggi indispensabili per superare un momento così difficile.

Le istituzioni e le amministrazioni locali hanno il dovere civico e morale di adoperarsi affinché si evitino politiche neoliberiste finalizzate allo smantellamento del sistema produttivo della nostra città e la ricaduta sul mondo del lavoro e sui lavoratori, dagli appalti nel sistema pubblico alle aziende private che con il sistema delle delocalizzazioni minano l'occupazione in termini di qualità e quantità; fino alle multinazionali presenti nel nostro territorio come soggetti fortemente integrati nel beneficiare di vantaggi ma tristemente inafferrabili nelle loro scelte di chiudere e portare altrove la produzione segnando profondamente il sistema economico produttivo e sociale del nostro territorio.

Le politiche del governo centrale hanno pesanti ripercussioni anche nel nostro territorio, nella nostra regione, che da sempre sono state in prima linea nella difesa dei diritti civili a partire dal diritto di cittadinanza, ricordando prima fra tutti che la Toscana fu la prima ad abolire la pena di morte e la legge regionale, a garanzia dei cittadini stranieri e per una loro inclusione sociale, sull'immigrazione che perfino il presidente del consiglio ha provato a rimettere in discussione. Quindi diventa inaccettabile che nel nostro territorio venga costruito un CIE, un centro di identificazione ed espulsione che dal solo nome si evince quale ruolo possa avere.

Non esiste un CIE buono, o meno cattivo! Il solo fatto di rinchiudere entro limiti e confini donne, bambini, uomini lontani dai loro paesi spesso martoriati da guerre civili e messi in ginocchio dalla fame e povertà identificandoli come soggetti indesiderati in una città in un territorio che per storia è terra di diritti ci riporta indietro nel tempo in cui le leggi razziali hanno governato il nostro paese; violando di fatto la Costituzione italiana nata sui valori della resistenza.

Le compagne ed i compagni dell'area programmatica della CGIL che Vogliamo di Firenze nello spirito di lanciare una più forte inclusione sociale invitano tutti i soggetti politici e civili e tutti quei movimenti e singoli che nel nostro territorio condividono le nostre battaglie a difesa dei diritti della nostra città a organizzando una iniziativa pubblica nelle prossime settimane.

Le compagne e i compagni dell'area programmatica "la CGIL che Vogliamo" del CD della CDLM Firenze.

Laura Scalia	CGIL
Benedetti Paola	SLC
Di Fraia Salvatore	FP
Elisa Luppino	FILCAMS
Deborah Pompili	FP
Enrico Talenti	FILCAMS

Firenze,9 settembre 2010